



Fondata il 19 Giugno 1990



aprile 2026
Numero 4
Da sempre 475

Notiziario della Pro Loco di Pasturana Stampato ad esclusivo uso dei soci

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Io dico fango al fango e le civili maschere aborro ed il galateo dei vili. (Rapisardi)

Pasturana è un nido accogliente sul solido ramo di una quercia antica. (Sabina Minetti)



Promemoria

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio la guerra.

Gianni Rodari

Buona Pasqua dalla Pro Loco di Pasturana



Francesco Moser a Pasturana!



Venerdì 10 aprile
ore 21 presso
Sala Europa
Palazzo comunale
di Pasturana

*Il ciclismo di ieri e di oggi con
Francesco Moser*



**21 maggio 2026
transito
Giro d'Italia
a Pasturana**

Pasturana Blues
sabato
18 aprile
ore 21:00

Pasturana
Palazzo comunale
Sala Europa



Yazan Greselin Organic Quartet
"Peaceful Quartet"
a tribute to Horace Silver

Yazan Greselin - Organo Hammond
Andrea Favatano - Chitarra
Tommaso Starace - Sax
Tommy Bradascio - Batteria

www.gavazzanablues.org

ingresso libero fino a esaurimento posti
prenotazione obbligatoria telefonicamente, anche WhatsApp al num.
329 388 9657



Campagna tesseramento Pro Loco 2026
Rinnova la tua tessera o iscriviti alla Pro Loco di Pasturana
ti aspettiamo in sede presso il Palazzo Comunale
al sabato dalle ore 10

U GHE A PASTIRAUNA (c'è a Pasturana)



Ottantunesimo anniversario della Liberazione



PROGRAMMA 25 Aprile 2026

Il Comune e la Biblioteca Comunale invitano la cittadinanza a partecipare alle celebrazioni ufficiali in occasione della Festa della Liberazione.

VENERDÌ 24 APRILE Ore 21:00 | Sala Europa – Palazzo Comunale

Presentazione del romanzo: *“Gli americani mettono il ghiaccio nel vino rosso”*

Un viaggio tra parole e musica con l'autore **Massimo Olivieri**.

SABATO 25 APRILE Ore 10:30 | Ritrovo in Piazza Spinola

Deposizione della corona al Monumento ai Caduti

Nel corso della manifestazione verranno proposte letture commemorative per celebrare l'anniversario.

MOSTRA IN SALA EUROPA

"La bicicletta nella Resistenza" Il Comune e la Biblioteca invitano cittadini e cittadine a visitare l'esposizione dedicata al ruolo fondamentale della bicicletta durante gli anni della lotta partigiana.

Apertura: Per tutto il mese di aprile e fino al 23 maggio.

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE



A Pasqua guarda il Crocifisso, guarda il Risorto!



Che gioia poter offrirvi il mio augurio per le festività pasquali attraverso **“A SIGEIRA la cicala”** che, puntualmente mi dà l’opportunità di entrare con discrezione nelle vostre case.

Allora, quale augurio posso mandarvi per non rendere “festaio” il tempo della Pasqua?

Guardo a Colui che non si è risparmiato, che per me è salito sulla croce; che mi ha offerto il suo perdono; che nella morte ha sconfitto la morte.

Guardo al Risorto, al Vivente, **a Colui che** nel quotidiano mi accompagna, si accosta a me, spezza il pane e mi sazia.

Non mi resta che dire: **guardate al Crocifisso, guardate al Risorto.**

Non abbiate paura: **da quella Croce** ci offre tanti insegnamenti: amore, perdono, attenzione, sacrificio, umiltà...; **da quella tomba vuota** ci dice: anche tu esci dal tuo “io”, va incontro agli altri, condividi la gioia della mia presenza con i tuoi fratelli e sorelle, sii radioso...

E’ più facile commuoversi per il Bambino nato a Natale? Ora è diventato “adulto”: l’hai sempre seguito o ti sei fermato ad una culla?

Fai il passaggio, fai Pasqua ed allora puoi dire: sono vero cristiano, non mi accontento del minimo, cerco ciò che è il “di più” per me e per chi mi sta accanto, per chi ha bisogno di me: io ci sono!

Che sia una PASQUA vissuta nella bontà, nella santità, nel trasmettere gioia perché “Colui che era morto è tornato alla vita”, è il Risorto. Più gioia di così!

In modo veramente affettuoso vengo in ogni casa ad abbracciare tutti, a stringere la mano, a dire una parola di bene a chi si trova in situazione di malattia o in qualsiasi difficoltà. È questo il mio augurio per una **BUONA PASQUA** anche a chi nei prossimi giorni verrà a **Pasturana** a vivere le festività Pasquali.

Don Giovanni Sangalli

Programma delle celebrazioni religiose Pasquali nella parrocchia san Martino in Pasturana

2 aprile -Giovedì Santo -Messa -ore 21

3 aprile- Venerdì Santo- funzione liturgica della Passione del Signore- ore 21

4 aprile– Veglia pasquale con Liturgia della Luce, della Parola, Battesimale, Eucaristica- ore 21

5 aprile– Domenica di Pasqua Santa Messa- ore 10

6 aprile– Lunedì dell’Angelo Santa Messa-ore 10



25 Aprile: memoria di guerra e libertà ritrovata a Pasturana

Questi frammenti di vita quotidiana non appartengono ai libri di storia, ma sono memorie vive tramandate direttamente dagli abitanti di Pasturana. Attraverso queste testimonianze locali emerge il valore più autentico del 25 Aprile: la fine di un'epoca segnata da fame, controlli e incertezze. Ricordare oggi quei racconti significa celebrare la Liberazione non come un concetto astratto, ma come la concreta riconquista della libertà dopo anni di profonde privazioni.

Il cibo e il pane Aiutava il fatto di abitare la campagna: si riusciva a raccogliere un po' di frutta e verdure, inoltre diverse famiglie allevavano galline e conigli, mentre si consumava pochissima carne bovina. C'era il latte, con cui si faceva il burro. Per gli alimentari si andava nelle botteghe del paese, da "Bertina", dalla "Malia" e da "Forlano". Mancava l'olio, qualcuno partiva in bicicletta dal Turchino per scendere in Riviera a comprarlo, magari scambiandolo con farina. Il caffè non c'era, si usava una miscela che si chiamava l'Olandese, lo zucchero era poco e molto costoso. Si andava a raccogliere insalata nel prato grande (*gingiouni*), castagne e funghi nei boschi. Per guadagnare qualcosa, nelle famiglie si allevavano i bachi da seta. C'era anche la borsa nera, se si voleva fare acquisti particolari. C'era una tessera per i generi alimentari e la "*Carta Annonaria*" per farina, riso e pasta. Per il pane, ciascuno aveva diritto a due etti di pane a testa al giorno, cinquanta grammi in più per chi faceva lavori pesanti. Il fornaio, in via Garibaldi, preparava dei panini di farina di crusca molto scuri. I soldati tedeschi controllavano il forno. Chi aveva la farina si faceva il pane cuocendolo (sempre di nascosto dai soldati tedeschi) nei forni privati.



1940, Via Dante, i buoi del "Tlei"

Le medicine C'erano poche medicine, ci si curava con rimedi casalinghi quali impacchi, ventose, suffumigi. Il medico veniva due volte alla settimana presso il negozio di Forlano, chi aveva bisogno prenotava la visita.

Gli spostamenti Ci si muoveva a piedi, qualcuno aveva la bicicletta. Battista Campi faceva il carrozziere, era una sorta di taxista con carro trainato dai cavalli. I treni erano pochi e pericolosi, per via dei bombardamenti. Le automobili erano rarissime.

Il riscaldamento D'estate si faceva legna, tutti ne raccoglievano quindi era sempre poca. Si andava sul greto del fiume a raccogliere la legna trasportata dell'acqua.

L'energia elettrica L'energia elettrica c'era ma la luce molto bassa, si faceva un contratto che si chiamava "Forfait" per tre lampadine in casa, che davano una luce molto debole.

Il sapone e detersivi Ci si lavava nel "*sebru*", il sapone c'era ma mancavano i detersivi. Il bucato si faceva con la cenere.

I rifugi In paese c'erano due rifugi, tutt'e due in via Dante: uno nella riva sotto la casa di Luciano Demicheli, l'altro, era nel terreno sotto la casa delle maestre Becchi. Si trattava di tunnel che gli uomini avevano scavato. C'era il coprifuoco alle ore 21. La sera passava un piccolo ricognitore aereo, soprannominato *Pippetto*, che volava sul paese controllando il territorio.

Gli sfollati C'erano circa 200 sfollati a Pasturana, qualcuno veniva da Novi Ligure solo per dormire la sera, qualcuno invece viveva stabilmente in paese.



5 Giugno: Giornata Mondiale dell'Ambiente



Questo giorno viene identificato come la giornata ecologica per eccellenza a livello mondiale. Istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1972, rappresenta il principale appuntamento globale per sensibilizzare sulla tutela del pianeta.

Quando un comune decide di “fare la Giornata ecologica” scattano diversi divieti, ad esempio il divieto di circolazione per i veicoli privati.

Ma in un piccolo paese come Pasturana, la giornata ecologica ha un sapore molto diverso rispetto alla città: è meno “divieto” e mol-

to più comunità.

Il 28 febbraio una parte di pasturanesi, di qualsiasi età, insieme ai volontari della Protezione civile, si sono dati appuntamento alle 8.15 in Piazza e armati di guanti e sacchetti, hanno disegnato una “mappa” per dividersi le varie zone dove poter intervenire.

Che significato ha per la comunità “la giornata ecologica”? Sicuramente “Volontariato attivo”, dove i residenti si riuniscono per pulire aree verdi, strade, sentieri o argini dei fiumi dai rifiuti abbandonati. A livello globale: significa sensibilizzazione.

E' necessario riflettere su temi come il cambiamento climatico, il riciclo e il risparmio energetico. In sintesi, è un momento di “pausa” dall'impatto umano per dare un piccolo respiro alla natura e ricordarci che il territorio è un bene comune.

Quando arriva la locandina della giornata ecologica io sono sempre molto entusiasta di partecipare.

Arrivo in piazza e unisco a me i più giovani, i bambini con i quali ci rechiamo sempre verso l'area ricettiva del campo sportivo, luogo che i ragazzi utilizzano come punto di ritrovo.

La risposta dei più giovani è esilarante: imparano tanto a scuola sulla raccolta differenziata, prendersi cura dell'ambiente, evitare lo spreco e tutta questa teoria viene, durante questa giornata, messa in pratica, trasformando le mille parole nel trovare e raccogliere una lattina gettata per terra, o un mozzicone di sigarette abbandonato, oppure oggetti strani come ad esempio un calzino o una scarpa.

E allora partono i diversi commenti “Ci vuole così poco a buttarlo nel cestino, è a pochi metri di distanza” oppure “Ma le persone quanto fumano?” o ancora spesso mi sento dire “Ma a casa loro buttano le cose per terra?”.

E poi mentre si cammina si chiacchiera e ti fanno mille domande, alle quali devi rispondere in modo molto semplice per spiegare che quello che stanno facendo, che lo svegliarsi presto, il rinunciare a guardare i cartoni animati coricati sul divano, è un dono sia per loro che per noi, per tutti coloro che vivono il pianeta, che anche se sono piccoli gesti contribuiscono a rendere grande il loro pensiero, e a rendere più pulito il mondo.

E poi ci sono le “pause gioco”, al parchetto 5 minuti di sosta, sono dei grandi lavoratori instancabili, ma tutto deve essere reso anche leggero e divertente. E in tutto questo guardi i loro sorrisi orgogliosi per aver “aiutato”, e mostrano quel sacchetto gigante tenuto tra le loro manine piccole, come se fosse una coppa “Marika guarda quanto è pieno il mio ed è anche pesante” e te lo porgono per fartelo pesare con la forza delle braccia.

E poi si ritorna in piazza dove ci aspetta il punto di ristoro con focaccia e succhi di frutta. E la luce dei loro occhi è quasi penetrante quando durante il cammino verso il punto di partenza, passa Giuseppe con il camion e “ragazzi saliamo tutti”. Io torno a casa soddisfatta per aver contribuito a rendere più pulita Pasturana, ma torno a casa con un dono speciale: l'entusiasmo, i sorrisi, la gioia, e le parole spesso buffe che questi piccoli ecologisti mi regalano in questa giornata.

Marika Dragonetti



Perché abbiamo bisogno dei boschi (e non il contrario)

Con il divulgatore Antonio Scatassi Cipolletti parliamo dell'importanza delle piante e, in particolare, degli alberi.

Antonio, cosa possiamo dire degli alberi?

Un albero è qualcosa di straordinario, di quasi magico. L'albero è il tramite tra il Sole e la Terra: attraverso la fotosintesi trasforma l'energia luminosa in energia chimica, in sostanza organica che nutre tutto il mondo animale. Inoltre, assorbe anidride carbonica e rilascia ossigeno, rendendo possibile la nostra respirazione. Senza le piante, semplicemente, noi non esisteremmo.



Antonio Scatassi Cipolletti

Quanto dobbiamo alle piante, in termini evolutivi?

Tutto. Prima della comparsa delle prime piante terrestri, circa 400 milioni di anni fa, l'atmosfera non conteneva ossigeno sufficiente per sostenere la vita animale. Sono state le piante, insieme ad alghe e batteri fotosintetici, a creare le condizioni per lo sviluppo degli animali. In questo senso, dobbiamo la nostra vita più alle piante che agli altri animali. Il botanico Franco Correggia definisce gli alberi "capolavori di bioingegneria vegetale": sono eco-filtri potentissimi contro gli inquinanti. Sono serbatoi di biodiversità, elementi strategici del paesaggio e custodi della memoria storica e culturale dei luoghi. Non sono solo organismi biologici: sono pilastri ecologici e identitari.

Si sente spesso dire che i boschi di una volta erano più belli perché "puliti" dall'uomo. È vero?

È un luogo comune che contiene una piccola parte di verità, ma è sostanzialmente sbagliato. Non è l'abbandono a rendere brutti i boschi, bensì l'iper-sfruttamento precedente. In molte aree del basso Piemonte, ad esempio, i boschi sono stati tagliati ripetutamente anche al taglio raso. Dopo questi interventi drastici, l'abbandono ha lasciato soprassuoli impoveriti.

Cosa succede a un bosco dopo un taglio eccessivo?

Si verifica la cosiddetta "reazione selvosa": entra troppa luce in un ambiente che dovrebbe essere ombroso, e proliferano rovi, felci, edera, vitalba, sambuco. Questo degrada la qualità ecologica e paesaggistica del bosco. Ma attenzione: se un bosco non è stato rovinato, può essere lasciato alla sua evoluzione naturale per secoli, rimanendo magnifico.

Quindi l'uomo deve intervenire o no?

Dipende. Se il bosco è stato degradato, è necessario intervenire con una gestione intelligente. Se invece è maturo e ben strutturato, la scelta migliore è spesso lasciarlo evolvere naturalmente. La moderna silvicoltura sostenibile punta proprio a questo equilibrio: gestione dove serve, naturalità dove possibile.

In passato i contadini come gestivano il bosco?

In genere in modo più oculato di quanto si pensi. Prelevavano "l'interesse" e non il "capitale": lasciavano alberi da seme e grandi esemplari in piedi, mantenendo ombra e struttura. Dicevano infatti: "Un bosco ben fatto non ti accorgi che è stato tagliato". È una frase che racchiude una grande saggezza.

Quali sono oggi le principali funzioni ecosistemiche dei boschi maturi?

Sono fondamentali per purificare aria e acque, strutturare e fertilizzare il suolo, stabilizzare il sistema idrogeologico trattenendo il terreno e regolando le piogge, mitigare il clima, sostenere il ciclo dell'acqua, offrire habitat alla biodiversità, fornire materiali e prodotti alimentari, garantire benefici fino a incidere positivamente sulla nostra salute psicofisica. In conclusione, è l'uomo ad avere bisogno del bosco, non il contrario. Il bosco può esistere senza di noi. Noi, invece, senza di lui no.

U GHE A PASTIRAUNA (c'è a Pasturana)



DA' NOSTRA FARMACISTA (i consigli della nostra farmacista dottoressa Marcella Bianchi)



PCTO è l'acronimo che descrive i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento e che, lungo il triennio delle scuole superiori, vede gli studenti impegnati in attività che hanno lo scopo di avvicinarli al mondo del lavoro e alle professioni.

Il PCTO in farmacia è fondamentale per gli studenti delle scuole superiori, poiché trasforma la teoria scolastica in competenze pratiche, orientando le scelte universitarie e lavorative nel settore sanitario. Offre un'esperienza diretta sul campo, sviluppando abilità relazionali, gestionali e una comprensione approfondita del ruolo del farmacista.

Ospitare studenti in PCTO è una scelta per noi di grande valore: sia per la crescita dei ragazzi che per la stessa farmacia, proprio perché ci permette di accedere a un bacino di giovani talenti, di avere conoscenze "intergenerazionali" e conferma il nostro ruolo sociale nel territorio!

Agli studenti mostriamo tutti gli aspetti del nostro lavoro, spiegandone l'importanza ed evidenziando le nuove opportunità offerte dalla farmacia dei servizi.

Ospitare gli studenti ci consente di offrire un metodo educativo che mira ad integrare l'apprendimento teorico con l'esperienza pratica, con l'obiettivo di sviluppare il "saper fare". Questo significa che gli studenti, oltre ad acquisire conoscenze, possono anche sviluppare competenze pratiche e trasversali, come il problem-solving, la comunicazione, il lavoro di gruppo e la gestione del tempo.

L'attività presso la farmacia permette inoltre, di avere un contatto con il pubblico e comprendere quanto possa essere difficile riuscire ad avere - e poi mantenere - un buon rapporto con il paziente!



Il cielo stellato sopra Pasturana a cura di Giulia Piccinini

Quando osserviamo le stelle, può sembrare che la loro luce "pulsì". Questo effetto è in gran parte dovuto al lungo viaggio che la luce compie prima di raggiungerci, attraversando nubi di gas, polveri cosmiche e, infine, la nostra atmosfera terrestre.

Esistono tuttavia stelle la cui luminosità cambia realmente nel tempo: sono chiamate *stelle variabili*. Questo tipo di stelle è molto diffuso e viene classificato secondo diversi criteri, come la durata del periodo di variabilità (come le *Cefeidi*, grazie alle quali Henrietta Leavitt riuscì a stabilire un metodo per calcolare le distanze cosmiche, utilizzato anche per misurare quella della *Galassia di Andromeda*), la quantità della variazione di luminosità oppure eventuali cambiamenti nelle dimensioni della stella stessa.

Alcune stelle variabili sono visibili anche a occhio nudo. Un esempio è *Mira*, la prima stella variabile scoperta, situata nella costellazione della *Balena*, la cui luminosità cambia con un periodo di circa 11 mesi. Oppure *Algol*, nella costellazione di *Perseo*: la sua luminosità varia ogni circa tre giorni perché una stella compagna passa periodicamente davanti a essa, oscurandola parzialmente.



Evento del mese: il 22 aprile si verificherà il picco dello sciame meteorico delle *Liridi*. Inoltre, intorno al 25 aprile la cometa *C/2025 R3* potrebbe diventare visibile al tramonto, bassa sull'orizzonte verso ovest.



La bottega della Rosy

L'uovo di Pasqua: simbolo di rinascita in tavola

L'arrivo di aprile segna un cambio di stagione importante, che porta con sé nuova frutta e verdura e i primi profumi della primavera. In questo periodo cade anche una delle feste che più richiama l'idea di rinascita e di novità. La Pasqua, infatti, è da sempre legata al tema della vita che riparte, proprio come accade in natura con l'arrivo della nuova stagione.

Tra i simboli più conosciuti di questa festa c'è sicuramente l'uovo. Tale usanza risale a tempo antichi, precedenti all'epoca egizia, dove secondo alcune culture del passato, Terra e Cielo, unendosi, formavano proprio un uovo, simbolo di vita.

Nel Medioevo, con il diffondersi del Cristianesimo, l'uovo diventa il simbolo che meglio coglie il significato del miracolo della Resurrezione di Cristo. In Germania nasce così la consuetudine di regalarsi uova bollite, avvolte in foglie e fiori in modo che si colorassero naturalmente.

Oggi l'uovo è un simbolo universale della Pasqua, presente sulle tavole e nei gesti di condivisione. E cosa c'è di meglio, per celebrare questa festa, che portare in tavola un piatto che ne richiami il significato, con un tocco di freschezza primaverile?

La Bottega di Rosy vi propone i Nidi di agretti, un piatto che unisce i sapori della stagione alla tradizione simbolica dell'uovo. Gli agretti, noti anche come barba di frate, sono una verdura tipica della primavera, dal gusto delicato e leggermente sapido, perfetti per creare piccoli nidi in cui adagiare l'uovo.

Nidi di agretti

Ingredienti per 4 persone: 500 g di agretti, 4 uova, 50 g di parmigiano reggiano grattugiato, 1 spicchio d'aglio, olio extravergine d'oliva q.b., sale e pepe q.b.

Pulire gli agretti eliminando la parte finale più dura e lavarli bene sotto acqua corrente. Lessarli in acqua salata per pochi minuti, poi scolarli e lasciarli raffreddare. In una padella far rosolare uno spicchio d'aglio con un filo d'olio extravergine d'oliva. Aggiungere gli agretti e farli insaporire per qualche minuto, regolandoli di sale e pepe. Disporre gli agretti su una teglia rivestita di carta forno formando quattro piccoli nidi. Grattugiare il parmigiano e distribuire all'interno dei nidi. Nel centro di ciascun nido rompere un uovo e completare con una spolverata di parmigiano grattugiato. Infornare a 180 gradi per circa 10 minuti, finché l'albume sarà cotto e il tuorlo ancora morbido. Servire caldi, come antipasto o come piatto leggero perfetto per il periodo primaverile.



A petnera (la parrucchiera)

L'accostamento tra capelli e Pasqua può sembrare insolito, ma scavando nelle tradizioni popolari, emergono diverse curiosità. In molte culture europee e in diverse regioni d'Italia, esiste un'antica superstizione secondo cui tagliarsi i capelli il Venerdì Santo eviterebbe il mal di testa per tutto l'anno.

Il significato: il Venerdì Santo è tradizionalmente un giorno di penitenza e di "taglio" netto con il passato. Secondo la credenza popolare, accorciare la chioma in questo giorno permetteva di rimuovere non solo le doppie punte, ma anche le sofferenze e le negatività accumulate durante i mesi invernali.

Nelle antiche tradizioni rurali, era usanza comune raccogliere l'acqua di fonte la mattina di Pasqua, preferibilmente nel momento esatto in cui le campane suonavano a festa per annunciare la Resurrezione. Quest'acqua era considerata "benedetta" e dotata di proprietà purificatrici. Veniva utilizzata per sciacquare il viso e i capelli nella convinzione che potesse rendere la chioma più forte, lucida e protetta dalle malattie per tutto il resto dell'anno.

Emmalu, via Garibaldi 4, chiama per info Stefania 339 344 9899



25 aprile e Resistenza

Il 25 aprile ricordiamo il coraggio e l'impegno unitario dei Partigiani che si sono battuti per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, con un pensiero rivolto anche a tutti i civili e le civili che hanno contribuito a garantire i collegamenti e le comunicazioni tra le brigate. Pensiamo ad esempio alla Resistenza non armata e alle staffette partigiane, un simbolo di impegno e dedizione per la libertà individuale e comunitaria.

La Biblioteca consiglia quindi tre romanzi che affrontano sotto più punti di vista il fenomeno storico e sociale, riportando testimonianze preziose che vanno custodite sempre.

Il sentiero dei nidi di ragno, Italo Calvino

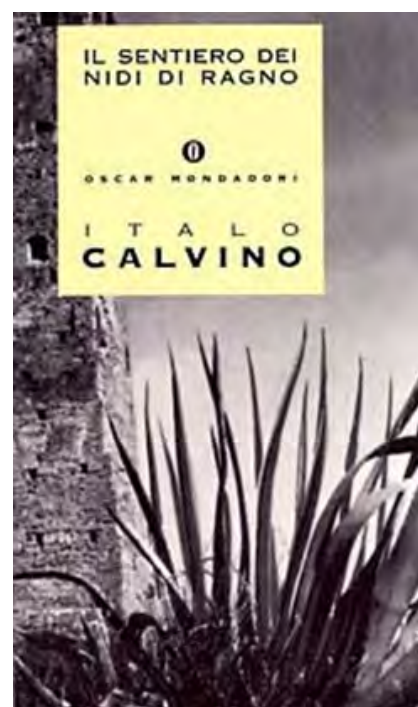
Un classico della Resistenza con protagonista Pin, un bambino che si scontra con la dura realtà della guerra. Sospeso tra l'innocenza perduta e la crudeltà degli adulti, il cammino di Pin è costellato da inaspettate vicissitudini e incontri di strani personaggi che faranno nascere in lui il desiderio di sopravvivere alla ferocia della guerra per crescere e diventare grande.

Una questione privata, Beppe Fenoglio

La vicenda si svolge nelle Langhe con protagonista un ragazzo partigiano badogliano, laureato in letteratura inglese, di nome Milton. Il giovane intraprende una missione disperata di quattro giorni per liberare Giorgio, suo amico e compagno d'armi, catturato dall'esercito fascista, spinto anche dal desiderio di parlargli riguardo una questione privata in sospeso.

L'Agnese va a morire, Renata Viganò

Agnese è una lavandaia non più giovane, il cui marito Palita viene deportato e ucciso dai soldati tedeschi. Rimasta sola, la donna fino ad allora estranea agli ideali e all'attività politica del marito, matura la decisione di collaborare con i partigiani, diventando staffetta e figura di riferimento per i giovani antifascisti del territorio.



Il Comune e la Biblioteca invitano cittadini e cittadine a visitare la mostra ***La bicicletta nella Resistenza***

presso **Sala Europa –Palazzo comunale**

Apertura: Per tutto il mese di aprile e fino al 23 maggio.



Anniversario della Liberazione

Pasturanesi al Sacrario della Benedicta

Nell'aprile del 1944, al cascinale La Benedicta presso Capanne di Marcarolo, i nazifascisti trucidarono 154 partigiani e ne deportarono 190 presso il KL di Mauthausen (solo 35 fecero ritorno a casa). In queste fotografie tratte dall'archivio del Portale di comunità-Pasturana, alcuni pasturanesi al Sacrario.

Qui a lato: Albina Merlo, Gina Gastaldi, Maria Luigia Arecco, Pinuccio Repetto, Aldo Arecco, Ettore Ferrando, Giustina Grondona, Lino Ferrando, Mietta Mantero, Giovanni Grosso

T'LU SAIVI CHE...(*lo sapevate che...*)

Giornata internazionale dei diritti della donna- 8 marzo 2026

Qui a fianco, alcune signore del paese ricevono l'omaggio floreale della Pro Loco consegnato dai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, Giuseppina Pomero e Leonardo Sanni.

Come da tradizione, dieci tra le più anziane cittadine hanno ricevuto questo riconoscimento, simbolo di stima e affetto da parte di tutta la comunità. Auguri!



Laurea



Congratulazioni a Leonardo Sanni
per il conseguimento della laurea
in Economia Aziendale